

I metalmeccanici vogliono il contratto prima di Natale

L'assemblea dei delegati decide lo sciopero e la manifestazione a Roma il 2 dicembre

di Giampiero Rossi / Milano

NATALE Contratto entro l'anno. Questo è l'obiettivo dei sindacati dei metalmeccanici. Anche se per raggiungerlo sarà necessaria ancora la mobilitazione massiccia dei lavoratori. Chiamati allo sciopero e a una manifestazione di almeno centomila perso-

ne per la data "storica" del 2 dicembre.

In cinquemila - tra quadri e delegati di Fim, Fiom e Uilm - ieri hanno ribadito i punti fermi di una vertenza chiave non solo per oltre un milione e seicentomila famiglie, ma anche per il futuro dell'economia italiana, chiamata a scegliere tra l'espedito della compressione di salari e diritti e la sfida dell'innovazione. La prima certezza è l'unità sindacale, sancita ieri con un attivo unitario sei anni dopo quello di Bologna. «Quella volta - ricorda il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - riuscimmo a ottenere il contratto che volevamo. E anche oggi decidiamo insieme le iniziative di lotta per chiudere questa vertenza. È necessario chiedere entro l'anno, perché poi saremo già in campagna elettorale - sottolinea - ci dicano ora e chiaramente i partiti se stanno con i metalmeccanici o con la Confindustria; i lavoratori hanno diritto di sapere come la pensano delle loro lotte e della loro situazione e delle persone per cui andranno a votare». Una sollecitazione raccolta immediatamente dai Ds, che attraverso Cesare Damiano, responsabile lavoro, «con-

fermano il loro sostegno alle rivendicazioni dei metalmeccanici», e anche da Rifondazione comunista. Nel merito della trattativa, i leader delle tute blu sottolineano che non è ancora stata imboccata la dirittura d'arrivo, ma che è il momento di aumentare la pressione: dopo lo sciopero generale del 25 novembre contro la finanziaria (protesta alla quale i metalmeccanici chiedono di aggiungere la propria vertenza e agguerrono due ore di assemblee) e la grande mobilitazione del 2 dicembre, la lotta potrebbe estendersi allo sciopero della flessibilità degli straordinari.

Al momento, tuttavia, le distanze tra la piattaforma sindacale e le offerte di Federmecanica rimangono enormi: gli industriali non sono disposti a ritoccare la proposta di 60 euro, contro i 105 più 25 chiesti da Fiom, Fim e Uilm. «Ma si tolgano dalla testa di poter chiudere con un'offerta di 70 o 80 euro», taglia corto Rinaldini. «Finora il sindacato ha dimostrato di sapersi confrontare sui temi della competitività perché è un argomento che sta a cuore ai lavoratori e perché sono sempre loro a pagare con la crisi, il tempo però sta finendo e se non ci sarà il contratto finirà quella collaborazione», ammonisce il segretario generale della Uilm, Antonio Regazzi. E il leader della Fim, Giorgio Caprioli aggiunge: «E non rinunciamo alla seconda parte della nostra richiesta, i 25 euro, che sono una cifra piccola

ma di grande significato perché interessa chi è più debole fra di noi, i lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa». Il braccio di ferro si estende anche ai tavoli in cui si discute di flessibilità e orari di lavoro. Su questo terreno anche i sindacati hanno qualche punto di vista differente attorno al quale lavorare. Ma con un punto fermo importante: il ruolo delle Rsu non si tocca, «le aziende si scordino di poter decidere unilateralmente».



L'assemblea dei delegati metalmeccanici. Foto di Paolo Salmoiraghi

VOCI OPERAIE Quaranta ore di sciopero, ma la vertenza resta in alto mare. La rabbia e la determinazione dei lavoratori

«Così non si vive, tanto vale lottare»

di Laura Matteucci / Milano

Con queste altre otto ore indette per il 2 dicembre, fanno quaranta ore di sciopero, solo a sostegno della vertenza per il contratto. E quaranta ore fanno poco meno di quattrocento euro (lorde), perse perché la trattativa con Federmecanica non si sblocca. Su uno stipendio che mediamente non supera i mille euro, è una perdita che conta. La lotta dei metalmeccanici per un contratto dignitoso sta costando parecchio, e parecchio ancora costerà. Innanzitutto a loro. La rabbia dei metalmeccanici cresce, proporzionale alla fatica («non dobbiamo andare sull'isola dei famosi per dimostrare che sappiamo far fatica»), all'impegno per tirare fine mese, al tempo che passa senza rinnovo. Al Palalido di Milano i delegati di Fim, Fiom, Uilm arrivano in tanti, sono 5 mila davvero. Arrivano da tutta Italia, dal nord est ci mettono anche di più che dal sud perché le tangenziali sono tutte bloccate, ore di viaggio

per cogliere Milano nella sua prima vera giornata di freddo. Fuori, perché dentro il Palalido il clima è decisamente diverso. Fatica a lavorare, e per vivere i salti mortali. Tatiana Gentilini, delegata Fiom della Electrolux Zanussi di Forlì, 30 anni, con i suoi mille euro al mese non è messa nemmeno malissimo. Vive con la madre, non paga né affitto né mutuo. Ci ha pensato ad andare a vivere da sola, ma come si fa? E per fortuna a pranzo c'è la mensa aziendale. Non bastasse, a Forlì gli operai della Electrolux oltre al contratto nazionale hanno aperto anche quello aziendale. Del resto, i loro colleghi di Scandicci a Firenze stanno pure peggio: per 190 sono già state aperte le procedure di mobilità. C'è chi racconta che non ci sono i soldi per procurarsi un avvocato e chiedere all'ex marito l'adeguamento dell'assegno di mantenimento, e per divorziare neanche a

parlarne. C'è chi segnala che per i figli dei metalmeccanici non è più scontato andare all'università. Ma nemmeno avere una casa: il numero degli sfratti è in pericoloso aumento. Tatiana ha la sua logica: «Sono sconcertata che il governo non capisca che per rilanciare l'economia ci vogliono soldi da spendere. E che Federmecanica voglia barattare soldi con flessibilità. Come se non si potesse decidere di fare, chissà, un corso, o se le famiglie non fossero legate agli orari di scuola e asili». Marie Lobe Gondo viene dalla Costa d'Avorio, 18 anni da maestra nel suo paese, 4 anni

Non dobbiamo andare sull'isola dei famosi per dimostrare che sappiamo faticare

alla De Longhi di Treviso, delegata Fiom adesso in mobilità: «In Costa d'Avorio ho lottato duramente perché le donne potessero fare turni meno massacranti, ad esempio non dovessero lavorare di notte, e potessero stare con i loro figli. Alla De Longhi ho visto donne piangere perché non riuscivano a svolgere il lavoro che venivano loro assegnato, donne costrette a fare i turni serali. E mi sono chiesta: ma dove sono finiti?». Mobilità, cassa integrazione. Se prendi mille euro al mese sei fortunato. Significa che almeno il lavoro ce l'hai. Ma la crisi degli ultimi anni ha desertificato il tessuto industriale di intere aree geografiche, ha spazzato via aziende e indotto, e di prospettive di recupero e sviluppo non ce ne sono. Se mai ci fossero stati dubbi, la Finanziaria appena votata al Senato li ha spazzati via. Fausto Torre viene da Caserta, zona che solo qualche anno fa qualcuno chiamava la Brianza delle telecomunicazioni. Adesso ovunque

ti giri c'è un'azienda in crisi, compresa la Marconi dove lavora lui - lavora si fa per dire perché i dipendenti sono in cassa integrazione: «Prendo 750 euro, il mutuo è quasi 500 - racconta Fausto, 34 anni, delegato Fim - Chi ha figli deve fare per forza un secondo lavoro. Se lo trova». All'Ilva di Taranto su 14 mila dipendenti 10 mila sono giovanissimi. Pochi se la sentono di «mettere su famiglia»: sono ai minimi tabellari, turni massacranti alle acciaierie, agli altiforni, alto rischio di incidenti. «Siamo disposti ad altri scioperi, eccome, per avere il contratto - dice Piero Vernile, delegato Uilm - Anche come garanzia contro la precarizzazione dei rapporti di lavoro, che con la legge 30 è aumentata parecchio». E di scioperi ce ne saranno ancora. Come dice Maurizio Zipponi, segretario Fiom di Milano: «Se andiamo avanti così dopo le 40 ore di sciopero già fatte, ne dovremo fare altre 40. E adesso che c'è un po' di ripresa, quindi più lavoro, peseranno anche di più».

I pensionati si mobilitano contro i tagli del governo

I 580 milioni tolti agli enti locali si tradurranno in una riduzione dei servizi sociali. Oggi al via le iniziative di Cgil, Cisl e Uil

I comuni capoluogo, con la Finanziaria 2006, subiranno tagli alla spesa corrente per circa 580 milioni di euro e farne le spese saranno soprattutto, con i giovani, gli anziani. A rilanciare l'allarme (documentato con un'indagine del proprio Osservatorio sulle politiche sociali) è lo Spi-Cgil che parla di «poderoso attacco sferrato alle politiche sociali dei comuni che dovranno diminuire le prestazioni di circa il 30 per cento ed aumentare le tariffe e le imposte locali».

A pagare il prezzo più salato saranno le grandi città che dovranno fare i conti con

sempre maggiori rigidità di bilancio con conseguente rischio per la coesione sociale. Da Roma (che perderà circa 100 milioni di euro) a Milano, da Palermo a Reggio Calabria.

Anche e soprattutto per questo, da oggi, i pensionati di Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza e si mobilitano. Parole d'ordine, il «no» alla Finanziaria, la rivalutazione delle pensioni e l'approvazione della legge sulla non autosufficienza. Il calendario, messo a punto nell'ambito delle iniziative di protesta già decise dalle confederazioni che culmineranno nello sciopero generale

di 4 ore del 25 novembre, è fitto. di impegni, ricorda una nota, caratterizzerà questo autunno.

Oggi, a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare sulla non autosufficienza, comincerà in maniera massiccia la raccolta delle firme, con banchetti in molte piazze italiane. La mobilitazione proseguirà poi il 18 novembre, con iniziative territoriali e con «modalità creative e insolite», a Roma, Milano, Venezia, Ravenna, Bologna, Taranto, Reggio Calabria e Messina, per avere il suo epilogo nella manifestazione di Roma fissata per il 6 dicembre.

«Il governo - sottolineano i sindacati - continua ad ignorare i bisogni delle persone anziane. I tagli alle Regioni e agli Enti locali previsti dalla legge finanziaria, nonché quelli al fondo sanitario nazionale e al fondo per le politiche sociali comporteranno, infatti, disuguaglianze tra Regione e Regione e danni ai meno abbienti». E la Finanziaria, ormai in via di approvazione definitiva a colpi di fiducia, nonostante le reiterate dichiarazioni del governo («non si mettono le mani nelle tasche degli italiani»), non fa che aggravare la situazione.

Coop contro Scajola: ha messo Parmalat in mano alla speculazione

È polemica tra Legacoop e Concooperative da una parte e governo (in particolare il ministro delle Attività produttive, Scajola) dall'altra, sulla nuova Parmalat.

In un documento congiunto le due grandi centrali cooperative sottolineano che nell'assemblea di martedì scorso, in cui era presente solo il 16 per cento del capitale, è stato nominato un consiglio di amministrazione sulla base di una lista presentata da nove fondi di investimento che detengono, in tutto, il 7,02 per cento del capitale. Legacoop e Concooperative chiedono polemicamente al governo se sia «questa la public company che dovrebbe rappresentare un soggetto per lo sviluppo dell'agroalimentare in Italia» e se si sia chiesto ai creditori un sacrificio di oltre 14 miliardi «per mettere l'azienda in mano alla speculazione». Le due associazioni, inoltre, chiedono al governo se Bondi aveva un «mandato del ministro o del governo per rendersi disponibile a giocare un ruolo rispetto a questo approdo» e a chi giova tutto questo, ricordando che il mondo cooperativo aveva manifestato interesse e disponibilità per un processo di integrazione industriale.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

12-11-2005 12-11-2002

CARLA BERTUZZI IANELLI

Ti portiamo sempre con noi.

Gigi, Donatella, Massimo

12-11-2003 12-11-2005

A due anni dalla morte quelli che le vogliono bene ricordano

FRANCA ODDI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258